

Lettera del presidente dell'associazione di via Fiorentina, Mario Landini, ai parlamentari aretini: mantenere l'utilizzo dei 'buoni lavoro' per piccole imprese e famiglie

Voucher, Confesercenti critica: "Errore cancellarli, più attenzione alle pmi"

► AREZZO

"L'abrogazione dei voucher è un errore". Non ha dubbi il presidente di Confesercenti Arezzo Mario Landini (nella foto) all'indomani dell'approvazione da parte della commissione lavoro di un emendamento che cancella totalmente lo strumento voucher e dell'annunciato decreto del governo di indirizzo analogo. "Una scelta drastica - commenta Landini - che mette in difficoltà gli imprenditori e le aziende, soprattutto quelle piccole o piccolissime che per la crisi "non hanno letteralmente la possibilità di creare lavoro a tempo indeterminato. È un errore cancellare uno strumento che ha porta-

to alla luce un lavoro minimale, che esiste, che è sempre esistito e sempre esisterà, e che altrimenti non sarebbe emerso e ora tornerà nel sommerso. Piccoli lavori, non continui, non altrimenti inquadrabili". Confesercenti suggerisce di consentire l'utilizzo dei voucher unicamente alle piccole imprese e alle famiglie. E così Mario Landini ha scritto ai parlamentari aretini. Per il presidente di Confesercenti "scegliere l'eliminazione significa disconoscere i passi che sono già stati compiuti per migliorare lo strumento dei buoni lavoro ed evitare irregolarità: penso ad esempio all'introduzione della tracciabilità, che ha fortemente circoscritto l'uso dei vou-

cher, come certificano i dati della stessa Inps. Dati che dimostrano anche il rapporto occasionale dell'impiego dei buoni: in media, i lavoratori pagati con voucher hanno guadagnato 600 euro lordi all'anno a testa. Some lontane dalle remunerazioni che si ottengono attraverso un lavoro continuativo, e che infatti sono state percepite per due terzi da persone con un'altra fonte di reddito, da lavoro autonomo, dipendente o anche da pensione, in cerca di un'integrazione del reddito. Cancellare i buoni lavoro, completamente o parzialmente, non vuol dire solo danneggiare le imprese, ma togliere a queste persone un'occasione di guadagno".



Secondo Confesercenti a risentire di più di questa scelta saranno le piccole imprese del commercio e del turismo. "Sono soprattutto le piccole imprese del commercio, del turismo -

puntualizza Landini - ad essere le più colpite non consentendo loro di utilizzare uno strumento flessibile e soprattutto semplice da gestire e con pochi obblighi burocratici. Perché anche senza i buoni lavoro, il lavoro minimo parziale continuerà ad esistere: servirà dunque un altro strumento per regolamentare tutte quelle prestazioni occasionali che nelle imprese non possono essere inquadrare in rapporti di lavoro tradizionale, soprattutto in quei settori - come il turismo, il marketing, il commercio e l'organizzazione eventi - che si trovano spesso a dover fronteggiare aumenti imprevedibili ma momentanei dell'attività".